



SOLDI IN TESTA

**Marco
lo Conte**

Gli errori indotti dal denaro «commodity»

Non è semplice sintonizzarsi con un mondo in rapida evoluzione, se le nostre convinzioni restano ancorate ad euristiche del passato come la redditività di cedole e dividendi o la correlazione inversa tra azioni e obbligazioni. Che gli schemi siano saltati appare evidente da molti fattori: nell'ultimo anno la Bce ha iniettato sul mercato 143 miliardi di euro a sostegno del sistema Italia, che equivale all'incirca a tutto l'extradeficit dell'anno del Paese. Il che compensa per buona parte i 168 miliardi di calo del Pil dell'ultimo anno. Ciò che costa poco viene percepito di basso valore: lo si può dire anche del denaro? La conseguenza più concreta dell'effettivo azzeramento dei tassi di interesse da parte delle banche centrali è quello di allineare nell'orizzonte di risparmiatori e investitori il rendimento nominale con quello reale, complice l'inflazione bassa o addirittura negativa. Ne consegue un innalzamento del premio al rischio percepito per le scelte alternative: corporate bond e azioni, in particolare. Non stupisce

che nell'ultimo anno sui conti correnti siano finiti 117 miliardi in più (frutto di accantonamenti e minori uscite, causa lockdown): risparmi garantiti da un istituto di credito, tutelati fino a 100mila euro da un fondo di garanzia, liquidi, disponibili, per molti anche via app sul proprio smartphone. Non stupisce che l'obiettivo di ottenere rendimenti positivi per il lungo termine sia prioritario solo per il 26% dei risparmiatori italiani, secondo l'ultima indagine Intesa Sanpaolo [Centro Einaudi](#). La sicurezza, appunto, è valore prioritario per il 59,2% degli interpellati, la liquidità per il 36,7%. La fotografia dell'opinione corrente dei risparmiatori italiani è frutto di una cultura stratificata nei decenni e di euristiche sedimentate nel tempo, oltre che le condizioni di mercato in cui ci si muove. Molto spesso sbagliate o quanto meno non motivate da *economics*, come l'attrazione costante per il mattone o per oro e metalli preziosi (per non parlare delle criptovalute). Un'analisi dei bilanci familiari dovrebbe mettere in guardia dalla distopia del denaro commodity: la redditività del risparmio serve a compensare l'indebitamento via mutuo ad esempio: si parla del 40% degli italiani, per un debito medio di 33mila euro, su cui pesano interessi. Per non parlare del crescente bisogno di valorizzare i contributi previdenziali, complice allungamento dell'età media e calo del tasso di sostituzione.